

Spaventosa ondata di maltempo

Migliaia di vittime in India e a Ceylon

Trentamila senzatetto e quaranta morti negli Stati Uniti - La marina militare partecipa alle operazioni di soccorso



Una autostrada californiana distrutta dalla furia delle acque

COLOMBO, 26. Centinaia, e forse migliaia, di vittime per il maltempo in India: ottocentocinquanta morti nella sola isola di Ceylon. Alluvioni e cataclismi anche negli Stati Uniti: ecco il disastroso bilancio di questo Natale.

Veniamo all'isola di Ceylon, innanzi tutto, da dove le notizie provengono frammentarie ma assolutamente cariche di drammaticità. Secondo gli ultimi dati, forniti dalla polizia, il numero dei morti ammonterebbe a circa 850 persone, ma il numero dei dispersi è almeno il doppio. Si calcola che nella zona di Trincomalee, dove vivono 31 mila persone, tutti gli abitanti abbiano perduto la casa. Le operazioni di soccorso, condotte dall'esercito, sono dirette dal primo ministro dell'isola, signora Bandaranaike.

Il ciclone si è abbattuto su Ceylon mercoledì e venerdì sera in alcune regioni dell'isola. I danni, a un primo approssimativo calcolo, ammontano già a oltre trenta miliardi di lire. Molti ponti sono crollati, interi villaggi sono rimasti distrutti, importanti arterie di traffico automobilistico sono bloccate per la caduta di grandi alberi o per allagamenti. Il porto di Trincomalee è assolutamente fuori funzione, e non potrà essere riattivato se non con lavori che dureranno forse dei mesi.

Solo nelle immediate vicinanze della capitale i morti ammonterebbero a cinquecento. Altre cinquecento almeno sarebbero le vittime nell'isola di Rameswaram, tra Ceylon e la penisola indiana.

I venti del ciclone — che per un certo tempo è stato creduto, per la violenza, addirittura un terremoto — sono arrivati a una velocità di oltre 240 chilometri orari. Le zone settentrionali e orientali dell'isola appaiono le più colpite.

Nella città di Trincomalee, che come si è detto è al centro della zona maggiormente devastata, si sono avuti almeno quindici morti, tra i quali nove bambini. L'ospedale cittadino è stato scoperto dalla furia degli elementi.

Si apprende intanto che i pescatori mancanti all'appello nel solo distretto di Jambh sono cinquecento. Un quadro più esatto della situazione sarà possibile soltanto quando si riattiveranno le comunicazioni con i centri maggiormente colpiti.

Tutta la zona meridionale dell'India è stata investita dal ciclone. Ventinove persone risultano disperse e presumibilmente sono annegate nel capovolgimento del traghetto di servizio sul Brahmaputra, nell'Assam, e i pressi di Gauhati-Sibsagar.

Centinaia di morti, probabilmente, a Dhanushkodi, nel meridione della penisola. Qui forse c'è stato anche il terremoto; il maremoto, comunque, è stato rilevato da molti apparecchi, anche in Giappone. Ma, come si è detto, non si sa nulla di sicuro per l'interruzione delle comunicazioni.

Un treno rapido diretto a Madras è uscito dalle rotaie, investito dalle onde: un morto e tredici feriti, per le prime notizie. Molte di più, invece, sarebbero le vittime di un deragliamento nel Rameswaram: il mare avrebbe praticamente inghiottito un convoglio, con 115 persone a bordo, mentre viaggiava da Panban verso Dhanushkodi.

SAN FRANCISCO, 26. Altri disastri negli Stati Uniti: per una settimana pioggia e vento hanno flagellato gli stati nord-occidentali. Gli undicimila residenti della città di Yuba (California) stavano per evacuare le abitazioni e sono stati arrestati all'ultimo momento da un comunicato urgente dell'Istituto meteorologico che annunciava il miglioramento della situazione.

A Salem (Oregon) cento pazienti sono stati tratti in salvo da un ospedale minacciato da acque alluvionali. Due treni passeggeri sono invece rimasti bloccati alla frontiera tra questo stato e il distretto federale: trecento persone sono assolutamente impossibilitate a uscire dai convogli, in una condizione resa ancor più terribile per il freddo intenso.

Da Portland (California) si ha notizia che quaranta persone hanno perduto la vita nei quattro giorni di fortuna. Il fiume Willamette, che attraversa la città, ha fatto vivere momenti di ter-

rore ai 375 mila abitanti, perché minacciava continuamente di straripare. Per fortuna, nel pomeriggio, il livello delle acque ha iniziato a decrescere.

Una statistica approssimativa sostiene che quattordicimila almeno sono gli americani rimasti senza tetto in seguito all'alluvione. La metà di questi sarebbe nell'Oregon. Altre settemila persone si sono rifugiate dalla California negli stati confinanti. Secondo le fonti ufficiali in queste zone sarà necessario un mese di lavori per ristabilire il traffico automobilistico e due mesi per quello degli autocarri.

Una notizia drammatica da Arcata (California sett.): un elicottero della guardia costiera, con a bordo due donne, una bambina in tenera età e i tre membri dell'equipaggio, è scomparso durante le operazioni di soccorso.

L'elicottero sarebbe precipitato nella zona selvaggia a nord della città, mentre cercava di raggiungere l'aeroscalo. Le donne e la bambina erano appena state salvate dal tetto di una casa allagata. Al momento dell'incidente l'elicottero procedeva con la sola guida-radar.

Un'altra notizia da Portland: per resistere, nel caso di un ritorno della piena, i cittadini si sono riversati sulle rive del Willamette portando sacchetti di sabbia con i quali stanno attuando degli sbarramenti, nel caso che il mucrociolo dovesse essere sfondato dalle acque.

Intense operazioni di soccorso si stanno ancora effettuando in California, Oregon, Idaho, Washington, Nevada. La Croce Rossa ritiene che in queste zone i senza tetto siano almeno trentamila; per ora ne può ospitare in rifugi improvvisati soltanto la decima parte.

Alle operazioni di soccorso partecipa anche la marina militare, mobilitata dopo che il presidente Johnson ha dichiarato «zona sinistrate» i punti maggiormente colpiti dal maltempo. La portaerei Bennington con venti elicotteri a bordo, cinque medici e medicinali per mille pazienti ha iniziato le operazioni nei pressi di Eureka, una delle più colpite città della California. Un cacciatorepediniera ha potuto sbarcare in una località costiera non seriamente colpita viveri di sussistenza bastevoli per tutti i trentamila sinistrati denunciati dalla Croce Rossa.

Tensione a Leopoldville per voci di un attacco

LEOPOLDVILLE, 26. Eccezionali misure repressive sono state prese giovedì a Leopoldville, in coincidenza con voci insistenti secondo le quali reparti partigiani provenienti dal Congo-Brazzaville avrebbero varcato il fiume Congo e marciato sulla città per appoggiare un'insurrezione popolare contro Ciombe.

Truppe cionbiste in pieno assetto di guerra hanno presidiato i punti strategici della capitale, che conta oltre un milione di abitanti, mentre pattuglie perlustravano incessantemente le vie e aerei effettuavano ricognizioni a volo radente.

L'ambasciata belga, a quanto si dice, aveva già preparato un piano di evacuazione dei civili. La tensione è andata poi gradualmente diminuendo.

Si è appreso frattanto che la Lega congolese per la pace e l'amicizia internazionale ha pubblicato un documento nel quale si denunciano il rafforzamento della dominazione americana sul paese, le continue violazioni di diritti umani, gli arresti e le persecuzioni del governo Ciombe.

Autorizzata la «DPA» a riaprire un ufficio a Mosca

AMBURGO, 26. L'agenzia d'informazioni della Germania occidentale DPA riaprirà il suo ufficio di Mosca. L'ufficio di Mosca della DPA venne chiuso il 16 aprile scorso a causa della diffusione della provocatoria e falsa notizia della morte di Krusciov.

Al Consiglio di sicurezza

Massiccia pressione USA per dividere gli africani

Nuovo arrogante attacco di Stevenson rintuzzato dall'URSS e dal Kenia - Presentato un nuovo testo

NEW YORK, 26. Il voto al Consiglio di sicurezza dell'ONU sull'aggressione americano-belga a Stanleyville è stato ulteriormente differito, mentre continua a battaglia politico-diplomatica attorno a quello che dovrà essere il documento conclusivo.

Il dibattito registra un nuovo scontro tra il capo della delegazione statunitense, Adlai Stevenson, da una parte, ministro degli esteri del Kenia, Joseph Marumbi, e il vietico Morozov, dall'altra. Stevenson è intervenuto, per seconda volta in pochi giorni, nel vano tentativo di ragionare il suo governo dall'accusa di imperialismo e di razzismo. Adoperando un linguaggio la cui asprezza, nono gli osservatori, ha pochi precedenti, egli ha chiesto che «sia posta fine alla vile, giuriosa e pericolosa polemica rivolta contro gli Stati Uniti, polemica che umilia il besto foro di giustizia, di pace e di fraternità internazionale».

Stevenson ha polezzato con particolare livore con il ministro degli esteri del Congo-Brazzaville, il quale aveva accusato gli Stati Uniti e il Belgio di essersi riviti di alcuni loro cittadini, più tardi presentati come vittime, per svolgere opere di provocazione a favore di Ciombe. Morozov ha risposto sottolineando come gli Stati Uniti non abbiano argomenti contro l'accusa di aggressione e ravvisando nelle giurie di Stevenson una rova ulteriore della validità di tali accuse. Marumbi ha detto che nessuno dei fatti stati nella sua documentazione ha potuto essere smentito dal rappresentante del parlamento di Stato.

Come il segretario di Stato,usk, ha indicato nella sua conferenza stampa di mercoledì, la diplomazia americana sta soprattutto sforzandosi, mediante un massiccio piegamento di pressioni e di tattici di indurre i meno onsequenti fra i paesi africani a dissociarsi dal progetto di risoluzione presentato all'Etiopia, ispirato ad una netta e chiara condanna dell'intervento.

Un secondo progetto di risoluzione è stato messo a

punto giovedì, per iniziativa del Marocco e della Costa d'Avorio. In esso si fa appello ad una «cessazione del fuoco» nel Congo, si chiede a tutti gli Stati di desistere e di astenersi per il futuro dall'intervenire e si invitano la Organizzazione per l'unità africana e il segretario dell'ONU a «prendere di comune accordo le misure necessarie a questo fine». La risoluzione deplora senza specificare «i recenti avvenimenti nel Congo», «auspica» il ritiro dei mercenari e fa riferimento, per la soluzione del problema congolese, agli sforzi di «riconciliazione» vanamente esercitati dalla OUA.

Questo nuovo progetto verrà presentato ufficialmente al Consiglio lunedì pomeriggio, allorché verrà ripreso il dibattito.

Il Dipartimento di Stato non ha ancora replicato al discorso con cui Nasser ha

Florida

Razzisti con mitra sparano durante una riunione natalizia

Cinque negri sono rimasti feriti

NEW YORK, 26. Il fanatismo razzista non ha rispettato nemmeno la festa di Natale, che a Deerfield, nella Florida, è stata funestata da un'impresa criminale. Una ventina di negri si erano riuniti in un locale della città per celebrare insieme la sera di Natale. Ad un tratto davanti al locale si fermava per un attimo una automobile dalla quale venivano sparate alcune raffiche di mitra. Cinque negri venivano colpiti. L'automobile ripartiva a grande velocità: su

denunciato e respinto il ricatto statunitense. Ufficialmente, il discorso è «allo studio». Ufficiosamente, circolano commenti, al tempo stesso, astiosi e imbarazzati.

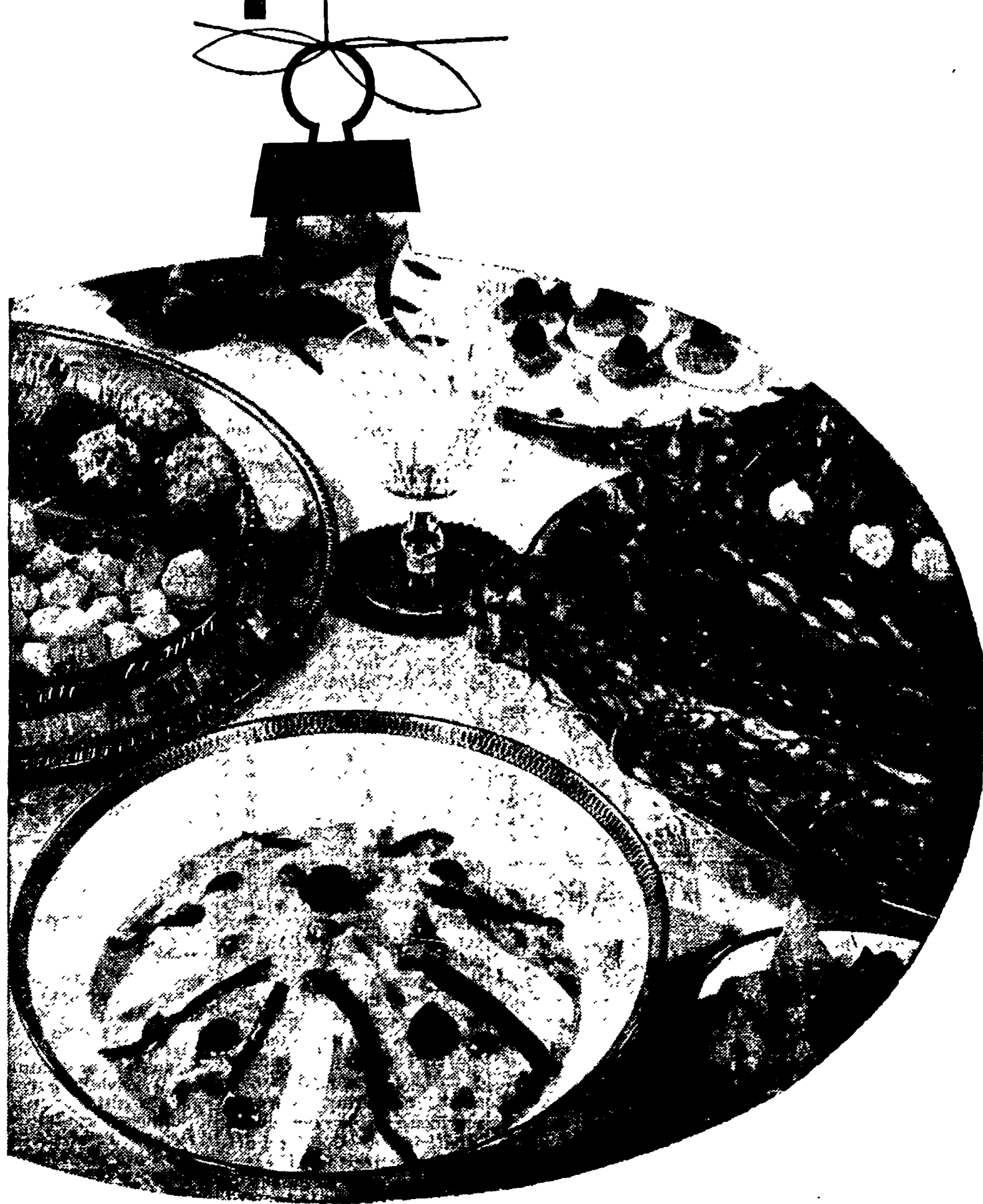
Nazionalizzate in Siria le risorse petrolifere

DAMASCO, 26. Il Consiglio presidenziale siriano ha approvato la legge sulla nazionalizzazione delle risorse petrolifere e minerarie del Paese. La legge abroga le concessioni per lo sfruttamento del petrolio e degli altri minerali alle compagnie straniere. Da ora in poi, le risorse naturali del Paese potranno essere sfruttate solamente dallo Stato.

Negli ambienti locali si afferma che questa legge è un passo importante per il rafforzamento dell'indipendenza economica del Paese.

di essa, hanno dichiarato, testimoni oculari, si trovavano tre giovani bianchi. I cinque feriti, alcuni dei quali versano in condizioni gravi, sono stati ricoverati nell'ospedale di Deerfield. La polizia ha impegnato un centinaio di autonezzi per rintracciare i tre razzisti, ma fino ad ora non si è trovata traccia né dell'auto né dei suoi occupanti. Fra la popolazione negra degli Stati del sud la notizia del banditesco attacco ha suscitato un vivo fermento.

NON rinunciate ai cibi che vi piacciono



C'è sempre il CONFETTO FALQUI che penserà a regolare il vostro intestino. Rammentate: il confetto dal dolce sapore di prugna ha nome FALQUI. Chiedete un FALQUI al vostro farmacista di fiducia.

FALQUI

il dolce confetto di prugna

Reg. 4514 MINSAN 74568 - 3/ B/ 1950